

Impressioni dal corso di ripetizione 1950

Autor(en): **Chiesa, Armando / Taio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **6 (1950)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999023>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Impressioni dal corso di ripetizione 1950

Siete venuti quando i primi fiori si azzardavano a sporgere la testa, ma cruda ancora era l'aria del nord. Ma voi avete portato la luce calda del sud, il colore vivo del cielo e della terra che avete nel sangue, che prendono forma concreta nei vostri gesti, nelle vostre tipiche attitudini, che si rivelano nella profondità dei vostri occhi, che si affrancano e si esprimono con più efficacia nei vostri canti.

Quei giorni di marzo le alture del Giura e di Macolin, pur nella foschia di marzано umore, si schiarivano di tiepidi bagliori. Siete arrivati con l'entusiasmo delle belle giornate di festa grande, quelle in cui, ai tempi, i bimbi mettevano per la prima vol-

di Taio

ta i calzoni lunghi: avete colmato la casa di voi, della vostra intimità.

Avete fatto vivere intensamente chi, per la maggior parte dell'anno, sa solo vivere.

Poche giornate invero, ma feconde di lavoro, di reciproca comprensione, di desiderio di imparare, di migliorare le proprie cognizioni. Anche sul lavoro avete dimostrato di essere capaci, di saper tenere bene il vostro posto. Si provava tanto piacere vedervi lavorare. Una sola grande ombra turbava l'assieme: perchè così pochi?

Nasceva un'intima, personale soddisfazione nel seguirvi durante lo svolgimento del programma. Era una documentazione, una prova di più di ciò che può il ticinese nello sport. « Il ticinese possiede innate doti, ha la spontaneità del gesto; perchè dunque lasciarle avvizzire nell'ozio? Lavoriamo per toccare ai limiti che ci sono accessibili ».

Tenete sempre vivo l'entusiasmo che avete dimostrato qui a Macolin, non cedete. Dove abitano entusiasmo e volontà non esistono barriere insormontabili. La soddisfazione, la ricompensa morale cresce con la difficoltà del lavoro, del compito.

Noi di qui speriamo di avervi dato il nostro meglio, di avervi reso lieto e profittevole il soggiorno alla scuola di Macolin. Se siamo riusciti nelle nostre



Lo stadio dei larici

intenzioni, speriamo rivedervi ancora presto e numerosi.

Vi ringraziamo di essere venuti, avete ben operato. E un grazie di cuore vorremmo ancora dire ai vostri istruttori di classe, al nostro amico e ispettore federale signor Giuseppe Pelli che ha voluto seguirvi anche oltre la montagna, al capo cantonale amico Aldo Sartori.

Grazie e auguri a tutti, cari amici.

Poi siete partiti. Perchè andare via così presto? Lasciarci così, quando è bello restare, quando sul caminetto brucia ancora un buon ceppo.

Siete partiti sì, ma dietro avete lasciato una parte di voi: un po' della vostra luce, del vostro ambiente. La vostra voce si ripete ancora nell'eco del bosco. Su dietro « Gioia dei fanciulli » nel bosco di allenamento si sono arrestati i vostri canti. Ritmeranno il nostro lavoro.

A lungo ancora ci riscalderemo a questa luce, a lungo ancora attingeremo alla fonte di questo vostro soggiorno tra noi, a questo corso che si spunta plasticamente tra gli altri, sul cielo azzurro, il vostro cielo.

Ma ritornerete, vero? Ritornerete! Vi aspettiamo; e se anche tarderete, cosa importa: vi aspetteremo sulla porta, come ogni anno, si aspetta la primavera.

Macolin, aprile 1950.



Ottima idea quella di aver chiesto il corso per i monitori ticinesi a Macolin. A parte certi vantaggi che possono interessare eventualmente il nostro Capo cantonale, amico Sartori, resta il fatto che molti dei nostri monitori non conoscono l'atmosfera della Scuola federale. Così chi ha partecipato al corso '50,

di Armando Chiesa

se nuovo di questo ambiente, ha potuto farne la conoscenza, se vecchio frequentatore, ha passato sicuramente due giorni di sano lavoro e di schietta camerateria, in una cornice che è propria di Macolin.

Abbiamo rivisto con piacere l'amico nostro carissimo Taio. Si ha sempre gran desiderio di rivederlo, da lui si rinnova l'entusiasmo, da lui si ha sempre qualche cosa di nuovo da conoscere, da imparare. Peccato, l'abbiamo trovato zoppicante, s'aiutava a camminare con il bastone; una lussazione ad un piede, ingessatura, e di quei giorni l'inizio della convalescenza. Ha diretto ugualmente il corso, proprio così, e passava da una classe all'altra, assisteva, consigliava, interveniva. Caro Taio, immagino la tua intima sofferenza di non poter dare, e proprio a noi ticinesi, quelle dimostrazioni pratiche sempre così perfette e limpide, come limpide sono le sorgenti sulle tue care montagne. Non fa nulla: anche se abbiamo detto mille volte peccato! Le tue descrizioni, i tuoi aiuti, ci hanno sorretto in modo perfetto. La

tua teoria sui nuovi principi dell'allenamento sportivo: bellissima! Non pensi a una piccola pubblicazione? Te ne saremmo grati.

Capi classi erano: l'amico Oscar con tutto il suo dinamismo e la sua fantasia, bella davvero! Sempre pronto a calmare ogni vuoto, creatore di un magnifico spirito di camerateria, allegro, esuberante di quella sana esuberanza che dovrebbe sempre essere bagaglio di ogni buon sportivo. E Primo, il buono e modesto Primo Rossini, l'ottimo atleta che porta nel suo lavoro quel fagotto di conoscenze tecniche personali acquisite attraverso una preparazione veramente esemplare. Da ultimo chi scrive, un vecchio dell'I. P., se non altro sempre entusiasta di questa attività.

Abbiamo pure avuto fra noi il nostro Capo cantonale l'amico Aldo Sartori; dinamico come sempre e, aggiungo, regista di sicuro valore. Regista, in quanto ha voluto presentare ai partecipanti tutti i film di cui dispone oggi la Sezione I. P. del nostro cantone. E queste pellicole sono proprio un po' una sua particolare fatica. Ne fummo tutti entusiasti; in questa piccola raccolta vi sono dei veri gioielli; uno solo può essere discusso: quello della gara del Mendrisiotto, che per ragioni del tutto speciali non ebbe il risultato sperato: assicuro, però, che la colpa non fu certo di Aldo. Comunque, in quella serata, il nostro Capo cantonale si meritò dei sinceri complimenti anche da parte del signor Arnoldo Kaech, direttore della S. F. G. S., egli pure presente alla proiezione, che precisò essere il nostro cantone il precursore in questo genere di propaganda a favore della I. P.

Visita gradita fu quella dell'ispettore federale signor Giuseppe Pelli, giunto fra noi il sabato pomeriggio e rimasto fino al licenziamento. Chi può concepire l'I. P. nel Ticino senza Giuseppe Pelli? Soltanto un nemico dell'I. P.! Per noi che ci siamo da molto, lo vediamo arrivare con piacere, lo andiamo ad incontrare desiderosi di sentire da lui quel consiglio tutto suo, che tante volte ci ha aiutato, ci ha rimessi in piedi, quando la fiducia ci veniva a mancare.

Il signor Hirt ci venne a salutare alla colazione del sabato, mentre il signor Kaech, come detto prima, parlò a noi in occasione della serata di proiezione. Di loro ho parlato in ultimo, e nessuno me ne vorrà: avevano altri impegni. Noi siamo loro ugualmente grati d'averci permesso di tenere il nostro corso alla S. F. G. S., e speriamo molto in una prossima occasione di poter avere maggiormente vicini, sia il direttore signor Kaech, quanto il direttore dei corsi signor Hirt, persone ormai a noi molto vicine, le quali nutrono sentimenti di vera stima e simpatia nei nostri confronti.

Chiudo questa prima parte tutta all'acqua di rose, quella che ha voluto dire il lato bello, anche se solo di un corso di ripetizione, per toccare il lato negativo, quello che non si dice mai, forse per non essere criticati, forse per non crearci antipatie o nemici. La verità, anche se oggi è presa malamente a calci, resta pur sempre la verità, e da buoni interpreti di una causa sana, non dovremmo mai offenderci, anche quando la verità punge.

Son belli e interessanti i corsi alla Scuola federale, parlo dei corsi I. P., poichè essi formano i futuri ca-

pi del nostro movimento; ma perchè tanti frequentatori e così pochi corsi organizzati nel cantone? L'ha detto l'ispettore federale, io dicevamo noi anziani, in quanto per noi il seguire un corso significava e significa obbligo preciso di organizzare durante l'anno almeno un corso di base, dico almeno uno, dato che ne abbiamo già organizzati più di uno e a distanze chilometriche non indifferenti.

E perchè tanti assenti ai corsi di ripetizione? se non sbaglio son quasi sempre gli stessi. L'istruzione preparatoria è retta da una ordinanza in merito molto precisa. Tutti dovremmo essere obbligati e non i soliti volti, ormai noti, di coloro che amano rispondere sempre presente! Se pensiamo che i giorni del corso vengono computati come servizio obbligatorio, nessuno dovrebbe trovare ostacoli a lasciare la scuola, l'ufficio, o il cantiere per un giorno e mezzo.

Ci sono poi infine coloro che preferiscono seguire i corsi organizzati dalle Associazioni. Ma perchè non avere il sano desiderio di trovarci tutti assieme una volta ogni due anni, di sentire il bisogno di stringerci la mano, scambiarsi una parola, mangiare alla stessa tavola, vivere la stessa atmosfera comune, trasmetterci lo stesso entusiasmo, anzi rinnovarlo? Chi si stacca, o chi si giudica come già arrivato, nuoce alla causa comune. L'I. P. è una missione, consacriamoci interamente, con il meglio di noi stessi, uniamoci nello sforzo comune.

Il nostro Ticino ha immensamente bisogno di gente che guardi allo sport come ad un ideale da raggiungere. La nostra gioventù soffre di un terribile sbandamento: uniamoci dunque! Attraverso l'I. P. molto possiamo fare, sempre che lo si voglia con fermezza!

Buca delle lettere



Da Nozeroy ci ha scritto Don Giugni pregandoci di salutare tutti i suoi amici, in particolare i monitori dell'I. P. ai quali si sente oltremodo affezionato. Uno scritto, quello di Don Giugni, che ci ha procurato grande gioia perchè emana da un sincero amico personale e dell'I. P., perchè ricordiamo con immutata simpatia tutto quanto egli ha fatto per l'educazione dei nostri giovani. Ogni volta che rivediamo il gioiello della nostra collezione filmistica, quel cortometraggio a colori da lui realizzato a Rasa, non possiamo che rimpiangere di non aver più con noi il carissimo Don Giugni. Sappiamo però che la passione per la ginnastica e per il suo sport preferito, lo sci, non si sono affievoliti in lui e che i novizi della missione e il medico di Nozeroy hanno potuto approfittare delle sue profonde conoscenze in materia traendone indiscutibili vantaggi. A tanto può portare l'I. P.!

Ricambiamo di cuore al caro Don Giugni (indirizzo: P. Assunto Giugni - Seminaire des missions - Nozeroy [Jura] - Francia), con altrettanta intensità, i sentimenti di amicizia che ci ha voluto esternare e lo assicuriamo, interpreti della grande famiglia dell'I. P., oltre che della nostra immutata simpatia, di un sempre gradito ricordo nella speranza di un prestissimo arriverci.

Risponderemo, in questa rubrica, alle domande attinenti alla I. P., e aventi carattere generale, che ci dovessero essere rivolte da chi ha interesse a conoscere certi problemi che potessero tornare di utilità per un sempre maggior sviluppo della causa.

Chi ne vuol approfittare per primo?

La Redazione